

Premessa

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ente pubblico nazionale di ricerca ai sensi della legge 9 maggio 1989, n.168, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ed al controllo della Corte dei conti, che lo esercita nelle forme di cui all'articolo 12 della legge 21 aprile 1958, n. 259.

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente avente ad oggetto gli esercizi 2011 e 2012 e sulle vicende più significative verificatesi successivamente.

La precedente relazione, riguardante gli esercizi 2009 e 2010, è stata deliberata con determinazione n. 82/2011 del 18 novembre 2011, pubblicata in *Atti Parlamentari* - XVI Legislatura, Doc. XV, n. 235.

1. Il quadro normativo di riferimento

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, istituito nel 1923, è stato sottoposto a successivi provvedimenti di riordino, che lo hanno trasformato in ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese, perseguendo l'integrazione di discipline e tecnologie diffusive ed innovative anche attraverso accordi di collaborazione e programmi integrati.

Ha personalità giuridica di diritto pubblico, gode di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile ed è dotato di un ordinamento autonomo in conformità alla legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni, al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, nonché, per quanto non previsto dalle predette disposizioni, al codice civile.

Gli esercizi 2011 e 2012 hanno rappresentato per il CNR un biennio di forti novità e cambiamenti sia dal punto di vista strutturale che da quello gestionale in relazione, da un lato, all'attuazione della disciplina di riordino di cui al d.lgs 213/2009 e, dall'altro, alle politiche di razionalizzazione della spesa disposte con le manovre finanziarie del 2011 e del 2012 che hanno investito anche gli enti di ricerca vigilati dal MIUR.

Quanto alle misure di riordino definite nel D.Lgs. 213/2009, gli aspetti più rilevanti attengono: al riconoscimento di un'ampia autonomia statutaria; alla programmazione delle attività attraverso l'elaborazione di un piano triennale e di un Documento di visione strategica decennale; alla riduzione dei componenti degli organi e alle nuove modalità di designazione dei presidenti e dei membri dei consigli di amministrazione; alla possibilità di assumere attraverso chiamata diretta, nel limite del 3% dell'organico, studiosi italiani o stranieri che si siano distinti per merito eccezionale; alla gestione coordinata delle infrastrutture di ricerca; ai nuovi strumenti di finanziamento e alla partecipazione al capitale di rischio; alla ripartizione dei contributi statali legata a valutazione e merito e all'introduzione di finanziamenti premiali dal 2011.

Sotto tale ultimo aspetto la disciplina di riordino ha, in particolare, disposto che la ripartizione del Fondo ordinario per gli enti di ricerca venga effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva, tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR).

In attuazione di tale decreto, è stato, in primo luogo, redatto un nuovo Statuto dell'ente la cui elaborazione, iniziata nel mese di agosto 2010 a cura del Consiglio di amministrazione, integrato da cinque esperti di nomina ministeriale, si è conclusa con la pubblicazione dell'avviso della adozione nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19 aprile 2011 e la sua entrata in vigore in data 1° maggio 2011.

Il nuovo testo conferma le missioni e gli obiettivi dell'ente, ancorandoli agli indirizzi del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e alle direttive adottate dal MIUR, e introduce novità rilevanti nella composizione degli organi e della struttura organizzativa.

Il Consiglio di amministrazione (art. 7) – in applicazione dell'art. 6, comma 5, del d.l. 78/2010, conv. in l. n. 122/2010, modificativo della norma di cui all'art. 9 del d.lgs. 213/2009 – è ora composto da cinque consiglieri (in luogo di 8) di cui tre, tra i quali il Presidente, nominati dal MIUR e 2 scelti dal Ministro su indicazioni dei ricercatori del CNR, della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, della Confindustria e dell'Unione italiana delle Camere di commercio.

Viene disciplinato, secondo le previsioni di cui all'art. 14 del d.lgs n.150 del 2009, l'Organismo indipendente di valutazione (OIV) presso il quale opera una struttura tecnica permanente per la misurazione della *performance*.

Un ruolo particolare viene, inoltre, assegnato al Direttore generale nella definizione dei compiti di indirizzo del Presidente (art. 11) e degli aspetti gestionali della rete di ricerca.

Nell'ambito della struttura organizzativa il numero dei dipartimenti, che rappresentano le strutture organizzative delle "macroaree" di ricerca scientifica e tecnologica, è stato limitato ad un massimo di sette (erano 11 nel precedente Statuto) per favorire le interazioni tra le discipline e semplificare la struttura burocratica dell'ente (art. 13, comma 3).

Nel nuovo statuto viene, inoltre, rilanciato il ruolo strategico e l'importanza degli istituti (art. 15), ovvero delle unità organizzative all'interno delle quali si svolgono le attività di ricerca dell'ente, con particolare attenzione ai progetti di ricerca realizzati con fondi acquisiti autonomamente (art. 13, comma 6, lettera d).

Di particolare rilievo l'obiettivo - cui rispondono, come esaminato nel prosieguo, le politiche avviate nel biennio considerato - di razionalizzare la dimensione degli istituti in coerenza con le esigenze scientifiche, lo sviluppo degli scenari e le opportunità della scienza e della tecnologia in campo internazionale.

In tale ambito, significativo risulta, inoltre, il coordinamento centralizzato del trasferimento tecnologico e della disseminazione dei risultati scientifici, pur restando

agli istituti le competenze in ordine alla valorizzazione dei risultati della ricerca e alla tutela delle attività brevettuali.

Non in linea con le esigenze di razionalizzazione, che hanno interessato tutte le amministrazioni pubbliche, appaiono invece le disposizioni concernenti l'amministrazione centrale che, anche alla luce degli emanandi regolamenti di attuazione, saranno necessariamente oggetto di revisione.

Quanto infine alla programmazione delle attività, più mirata, nelle intenzioni della legge di riforma, alla *mission* di ciascun ente, lo Statuto prevede un piano triennale di attività aggiornato annualmente (che definisce i programmi, gli obiettivi scientifici attesi e le correlate risorse) e un documento di visione strategica decennale (che definisce il posizionamento strategico del CNR in una prospettiva nazionale, europea e internazionale).

Nell'ambito degli obiettivi assegnati al documento di visione strategica si segnala la previsione che i trasferimenti statali al CNR relativi al Fondo di finanziamento ordinario e ad altre risorse senza vincolo di destinazione siano tendenzialmente utilizzati per non più del 75% per le spese di personale e che le assunzioni di personale amministrativo non coprano più del 10% del turnover annuo utilizzato.

Ampi, infine, risultano gli strumenti cui può ricorrere il CNR per lo svolgimento della propria attività, che spaziano da accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati, a partecipazioni a società, consorzi e fondazioni, promozione di nuove imprese con conferimento anche di capitale proprio, partecipazione alla costituzione e conduzione di centri di ricerca.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo statuto, sono stati elaborati gli schemi dei nuovi regolamenti del personale e di amministrazione, finanza e contabilità previsti dal decreto di riordino, che tuttavia non risultano ancora definitivamente approvati.

L'ente continua pertanto ad applicare in via transitoria, in quanto compatibili, i regolamenti preesistenti; al regolamento di organizzazione e di funzionamento sono state, peraltro, apportate alcune modifiche concernenti le disposizioni transitorie per la prima istituzione dei dipartimenti (art. 55) e le disposizioni transitorie per il riordino delle strutture scientifiche (art.56).

2. La struttura organizzativa.

2.1. Gli organi

Gli organi del CNR, in carica negli esercizi di riferimento, sono il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio scientifico generale e il Collegio dei revisori dei conti (art. 5 del nuovo Statuto del CNR).

Circa le funzioni svolte e le modalità di composizione dei vari organi si rimanda al regolamento di organizzazione e funzionamento e a quanto già ampiamente esposto nei precedenti referti.

Nel corso degli esercizi considerati si sono verificati alcuni avvicendamenti significativi negli organi e nelle posizioni di vertice quali: la nomina del nuovo Presidente dal 20.2.2012; il rinnovo del Consiglio di amministrazione nella nuova composizione definita nella Statuto (DM 490 del 10 agosto 2011 e successive integrazioni); la nomina del nuovo direttore generale (delibera del Cda dell'11 luglio 2012) e la ricostituzione del Collegio dei revisori dei conti (DM 92 del 12 marzo 2012).

Si riportano, di seguito, le tabelle riassuntive dei compensi lordi corrisposti agli organi nel triennio 2010-2012, tenendo presente che i compensi corrisposti sono stati calcolati sulla base dei decreti di riferimento per l'anno 2010 (DM n. 2205 del 20 settembre 2006, così come modificato dal DM n. 979/RIC del 9 dicembre 2009¹) decurtati del 10% ai sensi dell'art. 1, comma 58, della L. n. 266/2005 e di un'ulteriore riduzione del 10% ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.L. n. 78/2010.

La consistente riduzione della spesa, rispetto al 2010, si deve all'entrata in vigore, nel mese di maggio 2011, dello Statuto del CNR emanato in attuazione del d.lgs n. 213/2009 di riordino degli enti nazionali di ricerca e alla graduale ricostituzione di tutti gli organi di vertice.

¹ Il citato decreto prevede le seguenti indennità: presidente (196.886), vice presidente (100.000), componenti Cda (37.863), presidente collegio revisori (25.000), componenti (21.000), gettone di presenza (103), gettone spettante ai componenti del Consiglio scientifico Generale (500).

Tabella n. 1: Compensi organi sociali anno 2010

(in euro)

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	177.197,40	3.244,50	21.258,39	201.700,29
Vice presidente*	90.000,00	2.966,40	5.869,98	98.836,38
Componenti CDA	200.232,44	22.155,30	83.678,49	306.066,23
Esperti§	0,00	0,00	9.002,93	9.002,93
Collegio revisori	70.661,25	20.672,10	6.129,27	97.462,62
Consiglio scientifico	0,00	80.550,00	66.387,54	146.937,54
TOTALE	538.091,09	129.588,30	192.326,60	860.005,99

Fonte: CNR

*) Il vice Presidente nel 2010 ha fruito di un conguaglio per quanto dovuto nel 2009 (973/RIC del 9.10.2009).

§) Nominati con DM del 14.04.2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 d.lgs. N. 213/2009

Tabella n. 2: Compensi organi sociali 2011

(in euro)

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	106.318,42	2.002,32	37.224,56	145.545,30
Vice presidente	54.500,00	2.661,48	13.580,96	70.742,44
Componenti CDA	157.749,68	11.288,24	53.831,83	222.869,75
Esperti*			6.125,05	6.125,05
Collegio revisori	67.322,11	16.298,22	7.860,29	91.480,62
Consiglio scientifico		36.450,00	41.579,98	78.029,98
TOTALE	385.890,21	68.700,26	160.202,67	614.793,14

* Nominati con DM del 14/4/2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 del DLgs n. 213/2009.

Il presidente in carica, sospeso dal 16 novembre 2011, non ha percepito né indennità né gettoni

Tabella n. 3: Compensi organi sociali 2012

(in euro)

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	162.972,39	1.251,45	46.339,71	210.563,55
Vice presidente	30.669,03	1.251,45	30.168,73	62.089,21
Componenti CDA	92.007,09	3.754,35	12.948,57	108.710,01
Collegio revisori	63.870,77	12.281,73	24.945,30	101.097,80
Consiglio scientifico	0,00	13.770,00	9.995,59	23.765,59
TOTALE	349.519,28	32.308,98	124.397,90	506.226,16

Anche in base al nuovo statuto, le indennità di carica del presidente, dei consiglieri d'amministrazione, dei componenti del consiglio scientifico e dei revisori dei conti sono determinate con decreto del MIUR di concerto con il MEF.

I componenti degli organi percepiscono un gettone di presenza pari ad € 103,00.

Il medesimo gettone è corrisposto al magistrato delegato al controllo e al sostituto per la partecipazione alle riunioni del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori.

Infine, non è qualificato come organo del CNR il direttore generale, cui spetta la responsabilità della gestione dell'ente e la direzione dell'amministrazione centrale.

Al nuovo direttore generale, nominato come ricordato nel corso del 2012, è stata attribuita la medesima retribuzione onnicomprensiva spettante al direttore generale uscente (162.000 euro).

2.2. La struttura centrale e la rete scientifica

Il CNR, che aveva già intrapreso un processo di razionalizzazione delle strutture, ha proseguito la riorganizzazione nel biennio considerato che, anche alla luce delle disposizioni concernenti la revisione della spesa pubblica, ha coinvolto sia la rete scientifica sia l'amministrazione centrale.

Per la rete scientifica di forte rilievo è stato il processo di riduzione dei dipartimenti da 11 a 7; riduzione finalizzata, in ottemperanza al nuovo statuto, a favorire una maggiore interazione tra i saperi, potenziando, di fatto, la multidisciplinarietà dell'Ente.

La fase di transizione, affrontata nel corso del 2012, è stata caratterizzata dall'istituzione di sette comitati ordinatori che hanno traghettato il passaggio alle nuove strutture dipartimentali² ed hanno definito le afferenze degli istituti e il ruolo dei dipartimenti.

Sono state contestualmente svolte le selezioni pubbliche per la nomina dei direttori dei dipartimenti che, dopo un periodo piuttosto lungo di proroghe, sono state portate a termine nei primi mesi del 2013 dando avvio alla piena operatività delle strutture.

Va inoltre segnalato, a valle della operatività dei dipartimenti, anche una intensa opera di revisione e riorganizzazione degli Istituti della rete del CNR.

La rete attuale risulta articolata in 108 istituti (erano 315 nel 2007) suddivisi in sedi principali e articolazioni territoriali (UOC) presso le quali si svolgono le attività di

² Scienze del sistema terra e tecnologie per l'ambiente, Ingegneria, ITC e tecnologie per l'energia e i trasporti, scienze bio agroalimentari, scienze biomediche, scienze chimiche e tecnologie dei materiali, scienze fisiche e tecnologie della materia, scienze umane sociali e patrimonio culturale.

ricerca, cui si aggiungono, limitatamente a singoli progetti a tempo definito, unità di ricerca presso terzi.³

Pur in flessione, ampia resta comunque la frammentazione delle sedi decentrate che raggiungono le 210 unità, nel cui ambito elevato si mantiene il numero delle strutture che occupano un numero limitato di dipendenti (78 sedi occupano infatti meno di 6 dipendenti).

Appare pertanto necessario completare la ristrutturazione della rete scientifica, anche al fine di contenere gli oneri logistici connessi all'attuale segmentazione, senza peraltro rinunciare alla capillare presenza delle strutture del CNR sul territorio nazionale; articolazione, questa, necessaria al fine di cogliere tutte le opportunità provenienti dalle risorse europee e internazionali destinate alla ricerca scientifica e favorire il dialogo e la sinergia con le amministrazioni regionali.

In tale ambito, in coerenza con le linee guida delineate nel documento di visione strategica, risulta apprezzabile la scelta di completare ed estendere le operazioni volte a concentrare gli Istituti in aree e poli tecnologici da integrare nella rete universitaria e degli altri enti di ricerca.

Per quanto concerne invece il processo di riorganizzazione dell'amministrazione centrale, è proseguito nel biennio preso in considerazione, anche alla luce delle stringenti disposizioni in materia di coordinamento di finanza pubblica, il processo di riduzione delle strutture in cui questa è organizzata.

Permangono tuttavia nel biennio considerato le già segnalate anomalie concernenti il disallineamento tra il numero degli uffici dirigenziali e i posti in organico, come segnalato, oltre che dal Collegio dei revisori dei conti, anche dal MEF in sede ispettiva (relazione del 10 ottobre 2010); anomalia definitivamente superata solo in sede di approvazione del nuovo progetto di riorganizzazione della sede centrale adottato in attuazione del recente decreto legge n. 95 del 2012.

Quanto al numero degli uffici dirigenziali, già ridotti da 36 a 25 in attuazione della legge 133 del 2008 e della legge n. 25 del 2011, l'assetto è stato gradualmente

³ Nel corso del triennio 2010 – 2012 è stato attuato il piano di riorganizzazione degli enti INFM e INOA con la conseguente istituzione di nuovi istituti (NANO, SPIN, INO, IOM) e la trasformazione di altri; è stata inoltre attuata la riorganizzazione delle aree di medicina e scienza della vita che ha portato alla costituzione di nuovi istituti quali: l'IFT (che nasce dall'accorpamento dell'ITOI, della UOS romana dell'INMM, della UOS di Cagliari dell'ITB), l'IBCN (che, accorpando l'IBC, l'INMM e l'UOS romana dell'IN, nasce nella prospettiva di realizzare nell'area romana di Monterotondo un polo strategico interdisciplinare ove promuovere tutta la filiera della conoscenza) e l'IRGB.

Dal gennaio 2011 l'INSEAN, a seguito della soppressione disposta dall'art. 7 del decreto legge 78 del 2010, è stato, accorpato all'interno del Dipartimento Energia e Trasporti come centro di responsabilità scientifica.

Più di recente è stata infine approvata la costituzione dell'Istituto di bioscienze e biorisorse (IBBR) che, accorpando l'IGV (Istituto di Genetica Vegetale e parte degli Istituti di genetica e biofisica e di biochimica delle proteine), nasce dalla necessità di acquisire competenze di biologia a supporto della ricerca nel settore agroalimentare.

portato (deliberazione del Cda n. 25 del 2013) a 18 uffici dirigenziali e a 6 strutture non dirigenziali, in coerenza con la riduzione prevista dall'art. 1, comma 3, lett. A della legge 148 del 2011 e alla dimensione riconducibile alle disposizioni statutarie (art. 17, comma 2) che prevedono 3 uffici dirigenziali di primo livello e 16 uffici di secondo livello.

E' risultato invece ancora inferiore agli uffici dirigenziali il numero delle posizioni in dotazione organica che, scese da 15 a 13 in attuazione della citata normativa, hanno subito una nuova riduzione in attuazione della legge 135 del 2012⁴ raggiungendo le 12 unità (2 dirigenti di prima fascia e 10 dirigenti di seconda fascia).

La conseguente necessità di attribuire la titolarità di alcuni uffici dirigenziali a personale ricercatore o tecnologo ai sensi dell'art. 17, comma 3 dello Statuto ha ridotto pertanto i margini di risparmio cui la disposizione di contenimento mirava.

Sul punto si rammenta che il Collegio dei revisori ha più volte sollecitato i vertici dell'ente circa la necessità e l'urgenza di calibrare il numero delle posizioni dirigenziali sulla consistenza dell'organico dei dirigenti di seconda fascia ed eliminare le palesi situazioni di contiguità di competenze tra uffici esistenti, razionalizzando l'attribuzione degli incarichi secondo i principi di competenza e responsabilità.

Il nuovo assetto dell'amministrazione centrale, approvato dal Cda con la deliberazione n. 81 del 2013 e nuovamente modificato al termine dell'esercizio (deliberazione n. 200 del 2013) ha finalmente provveduto ad allineare il numero degli uffici dirigenziali al numero dei posti complessivamente disponibili in pianta organica.

Tale struttura è stata inoltre completata con alcune strutture di particolare rilievo il cui numero, in relazione alle esigenze organizzative e al costo complessivo delle indennità di direzione, è stata limitata al numero complessivo di 10.

Il progetto di riorganizzazione nelle intenzioni programmatiche, implica inoltre una diversa modalità di lavoro che, accanto ad una più stringente responsabilità gestionale e una maggiore attenzione all'attività di audit e all'introduzione di sistemi premiali, prevede la gestione delle funzioni amministrative in collaborazione con gli istituti, i dipartimenti e le aree di ricerca attraverso la creazione di reti di collegamento con i responsabili amministrativi delle strutture di ricerca.

⁴ DPCM 22 gennaio 2013

3. Le risorse umane

3.1. La consistenza del personale dipendente e non dipendente

La gestione delle risorse umane del CNR, risente della specifica disciplina dettata per il personale degli enti di ricerca, parzialmente derogatoria delle disposizioni concernenti il restante personale pubblico.

L'attuale dotazione organica del CNR, rappresentata nella tabella n. 4, è stata approvata con la delibera del Cda n. 53 del marzo 2012 in applicazione dell'art. 1, comma 3 lett. A) del d.l. 138 del 2011 (convertito dalla legge 148 del 2011) e successivamente rideterminata con la delibera del Cda n. 157 dell'ottobre 2012 in attuazione del più recente decreto legge n. 95 del 2012 (convertito dalla legge 135 del 2012).

Di rilievo risulta la flessione dell'organico del personale dirigenziale che si contrae di un posto nell'ambito dei dirigenti di I fascia e di ulteriori 4 posti nell'ambito dei dirigenti di II fascia che attualmente si attesta a 10 unità.

Con riferimento alla situazione del personale non dirigenziale, la crescita registrata nel 2011 si riconduce all'incremento dei posti relativi alle unità acquisite nei ruoli del CNR a seguito dell'accorpamento dell'INSEAN (126 unità), di cui all'art. 7, comma 21, del d.l. 78 del 2010, e dell'acquisizione in mobilità di tre unità di personale a seguito della soppressione dell'EIM (sempre disposto in attuazione dell'art. 7 del d.l. 78 del 2010).

La flessione relativa all'esercizio successivo si riconduce invece alle riduzioni di spesa previste nei provvedimenti di contenimento adottati nel 2012⁵.

La situazione del personale in servizio, cui si riferisce la stessa tabella n. 4, evidenzia una consistenza pari, nel 2011, a 7.107 unità con un incremento di 412 unità di personale, assorbita in gran parte da ricercatori e tecnologi (309 ricercatori e 11 tecnologi) e, in minor misura, da personale amministrativo (97 unità).

La consistenza del personale al termine del 2012 si attesta invece a 7.239 unità con un incremento di appena il 2% (al 1 marzo 2013 scende a 7.138 unità).

L'andamento del turn over relativo all'esercizio 2011 concernente i dati delle cessazioni e delle assunzioni, senza riferimento ai limiti di spesa (in ogni caso rispettati, come asseverato dai revisori dei conti i cui rilievi sono stati recepiti dall'ente), ha in particolare evidenziato, a fronte di cessazioni pari a 217 unità (ascrivibili per quasi la

⁵ La riduzione operata corrisponde ad una riduzione di spesa del 10% della dotazione organica calcolata relativamente ai profili interessati dalla riduzione, al netto quindi dei posti di ricercatore e tecnologo, operando nel contempo, come previsto nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica, una compensazione tra i livelli IV-VIII al fine di assorbire i conseguenti esuberanti (l'operazione ha determinato un risparmio di oltre 10,4 milioni e una riduzione di 285 unità).

meta al personale di ricerca), assunzioni per 652 unità concentrate nei neo assunti ricercatori di III livello (completamento del programma straordinario di assunzione e mobilità conseguente all'accorpamento dell'INSEAN e EIM⁶).

Analogo risulta l'andamento nell'esercizio successivo ove, a fronte di cessazioni per 180 unità (anch'esse concentrate nell'ambito del personale ricercatore), si registrano assunzioni pari a 318 tra i quali 194 ricercatori di III livello e 30 tecnologi.

Emerge da tale evoluzione una strategia che, anche in forza degli interventi volti ad accrescere in Italia il numero dei giovani ricercatori (esclusi dalle politiche di contenimento), mira a riequilibrare la consistenza del personale privilegiando il peso delle risorse umane dedicate direttamente all'attività di ricerca (circa il 60%) rispetto a quelle di supporto tecnico e amministrativo, il cui processo di acquisizione ha subito un rallentamento negli ultimi esercizi, e nel cui ambito resta elevata la percentuale (circa la metà) del personale con competenza tecnica (CTER).

Anche in relazione a ciascun profilo si rileva un maggior equilibrio strutturale nella dotazione di ricercatori e tecnologi, nel cui ambito più del 63% e del 70% appartiene al livello iniziale, rispetto al personale tecnico e amministrativo che si concentra nei profili apicali in funzione di una dinamica che ha fortemente risentito dei percorsi selettivi interni.

Tale indirizzo trova conferma anche nell'aggiornamento del Piano di fabbisogno del personale per il triennio 2013-2015 che, a fronte della nuova dotazione organica, consente il completamento della programmazione delle risorse umane già deliberate dall'ente sulla base delle risorse finanziarie disponibili (risorse assunzionali relative alle cessazioni intervenute nel triennio 2010-2012 e quelle previste per il 2013-2015) e parte delle quali già autorizzate con DPCM del 27 luglio 2012.

Degli 813 posti previsti, 351 attengono a progressioni di ricercatori e tecnologi in applicazione dell'art. 15 del CCNL del 7 aprile 2006 il cui espletamento, a prescindere dalla natura orizzontale e verticale, è stato ritenuto ammissibile dal MEF nei limiti delle risorse assunzionali e dei vincoli al *turn over* e con decorrenza non anteriore al 1 gennaio 2010.

Seguono per dimensione i posti destinati al personale tecnico e amministrativo (255; che tuttavia non troverebbero ad oggi piena copertura nella dotazione organica di riferimento deliberata in attuazione del d.l. 95 del 2012) e i posti destinati ai giovani ricercatori (148) e ai tecnologi (7). nettamente inferiori i posti destinati direttamente ai primi ricercatori e tecnologi (7).

⁶ Assunzioni che non prevedono l'assorbimento del budget relativo alla cessazioni.

Tabella n. 4: Dotazione organica e consistenza del personale a tempo indeterminato

Qualifica	Pianta organica 2011	Pianta organica 2012	2010	2011	Var. ass.	2012	Var. ass.
Direttore generale	1	1	1	1	0	1	0
Direttori di Istituto e dipartimento			94	88	-6	88	0
Dirigenti I° fascia	2	2	1	0	-1	2	2
Dirigenti II° fascia	13	10	9	11	2	8	-3
Ricercatori	4.508	4.508	3.466	3.775	309	3.886	111
Tecnologi	566	566	429	440	11	472	32
Personale livelli	3.219	2.934	2.695	2.792	97	2.782	-10
TOTALE	8.309	8.021	6.695	7.107	412	7.239	132

Fonte: Elaborazione Corte dei conti, sulla base dei dati riepilogativi dell'ultimo triennio del personale a tempo indeterminato.

Un andamento in crescita si registra anche nell'ambito del personale a tempo determinato che evidenzia nel biennio preso in considerazione, un aumento (975 unità nel 2011 e 991 unità nel 2012) riconducibile alla necessità di consentire lo svolgimento di specifici programmi e/o progetti di ricerca.

Rilevante appare in tale ambito la flessione del personale a tempo determinato finanziato con le risorse ordinarie dell'ente (-26% circa) a fronte della crescita del personale a tempo determinato finanziato con fondi esterni.

Quanto alla programmazione del personale per gli esercizi successivi, limitate appaiono le risorse disponibili provenienti dal FOE atteso che, pur non applicandosi agli enti di ricerca le limitazioni di spesa dettate dall'art. 9, comma 28 del d.l. 78 del 2010, resta il tetto di spesa previsto dalla legge 244 del 2007 che limita la relativa spesa al 35% delle somme impegnate nel 2003.

Il fabbisogno relativo, alla luce della scadenza dei contratti in essere, integrati dalle nuove unità che derivano dalle risorse ancora disponibili, si attesta a 148 unità nel triennio di cui appena 16 nel profilo di ricercatore.

Resta peraltro aperta la possibilità, da valorizzare ulteriormente, della assunzione di ricercatori con oneri a carico di fondi esterni.

Tabella n. 5: Consistenza del personale a tempo determinato

Qualifica	2010	2011	Var. ass.	2012	Var. ass.
Ricercatori	477	436	-41	376	-60
Tecnologi	125	159	34	183	24
Personali altri livelli	270	380	110	432	52
Personali altri livelli	0	2	2	0	-2
TOTALE	872	977	105	991	14

Fonte: Elaborazione Corte dei conti, sulla base dei dati riepilogativi dell'ultimo triennio del personale a tempo determinato.

Nell'ambito dell'insieme delle risorse umane del CNR, non va sottovalutato l'apporto che viene dal personale non dipendente dell'ente che partecipa alle attività di ricerca e che si compone, da un lato, di giovani ricercatori in fase di formazione a vario livello (assegnisti, borsisti, dottorandi) e, dall'altro, di ricercatori universitari o dipendenti di imprese che partecipano alle attività di ricerca del CNR.

Il contributo del personale non dipendente del CNR è, infatti, molto rilevante oltre che dal punto di vista dei contenuti anche dal punto di vista numerico il cui andamento, tuttavia, in linea con le politiche di riduzione della spesa, segna nel 2012 una consistente flessione anche a carico delle collaborazioni coordinate e continuative.

Per dare una idea della dimensione del fenomeno in esame, nella tabella n. 6 sono riportati i dati relativi alle tipologie di esterni che collaborano con il personale CNR ad attività scientifiche.

Tabella n. 6: Personale non dipendente che collabora alle attività di ricerca del CNR

	2011	2012
Co.Co.Co.	1012	813
Collaboratori occasionali	961	891
Collaboratori professionali	245	203
Assegnisti di ricerca	1702	974
Borsisti	308	157

3.2. Il personale comandato

Nei precedenti esercizi, il Consiglio di amministrazione dell'ente, sulla scorta di osservazioni formulate dal Collegio dei revisori, aveva disposto approfondimenti sulla situazione del personale comandato presso altri enti, con particolare riferimento al

carattere temporaneo delle esigenze cui il comando deve essere finalizzato e agli ingiustificati aggravii di costo a carico del bilancio dell'ente che esso comportava.

Anche la Corte dei Conti, nelle relazioni dei precedenti esercizi aveva evidenziato le situazioni per le quali unità dell'ente risultavano utilizzate, talora anche da lungo tempo, presso altre strutture ma con costi, talvolta, a carico del CNR.

Con deliberazione n. 93 del 2012, l'ente ha nuovamente regolamentato la materia fissando nuovi indicatori e criteri generali per l'attivazione di nuovi comandi e per la proroga, alla luce delle innovazioni introdotte sia in tema di mobilità che in relazione all'esigenza di riduzione dei costi delle pubbliche amministrazioni.

Le nuove linee guida hanno, in particolare, dettato alcuni criteri inderogabili in materia di durata massima del comando (3 anni inderogabili, con esclusione dei comandi su convenzione in attuazione di disposizioni e accordi comunitari e internazionali), percentuale massima di personale in comando in entrata e in uscita (1% del personale con esclusione delle citate convenzioni) e tetto massimo di spesa (1,5% del budget destinato alla spesa per il personale).

A tali criteri si aggiungono ulteriori requisiti diretti ad accertare uno specifico interesse per l'ente sia di natura strategica (progetti di ricerca, rilievo internazionale e ritorno di immagine) o gestionale (riorganizzazione, razionalizzazione, riduzioni di organico).

L'attivazione di comandi in entrata con oneri a carico dell'ente, considerate le specifiche professionalità richieste, deve inoltre avvenire tramite valutazione comparativa.

Nel biennio 2011 e 2012, nel rispetto delle sopra citate indicazioni, il personale CNR utilizzato da altre amministrazioni con oneri a carico del CNR è sceso dalle 126 unità del 2010 alle 86 unità del 2011 e alle 73 unità del 2012 mentre il personale proveniente al CNR da altre amministrazioni, sempre con oneri a carico del CNR, assomma a 5 unità nel 2011 e a 6 unità nel 2012 (erano 10 unità nel 2010).

Il carattere di eccezionalità dei comandi di personale con oneri a carico del CNR richiede, come rilevato anche dal Collegio dei revisori, di proseguire nel contenimento e nel monitoraggio del fenomeno, con riferimento in particolare alla richiesta di nuove unità di personale per la sostituzione di quello uscente.

4. Trasparenza e valutazione della performance

Nel biennio successivo all'adozione del d.lgs. 150 del 2009, il CNR ha avviato il percorso verso la misurazione e la valutazione della performance e la trasparenza dei processi amministrativi.

Al primo piano della performance, approvato nel 2011 (delibera del Cda 41/2011) e formalmente adottato in un periodo di transizione segnato dall'attuazione della riforma di cui al d.lgs. 213 del 2009 e dall'avvio del sistema di valutazione della qualità della ricerca affidata all'ANVUR, è seguito il piano della performance 2012, approvato nel gennaio dello stesso anno (delibera n. 4/2012)⁷.

Analogamente sotto il profilo della trasparenza, è stato prodotto già nel 2011 un primo piano triennale della trasparenza che, con qualche ritardo, è stato aggiornato per il triennio 2013-2015 nei primi mesi del 2013, contestualmente alla nomina del responsabile per la trasparenza.

⁷ A fine 2012 sono stati per la prima volta valutati tutti i dipendenti della sede centrale con incarico di direttore o con qualifica di dirigente amministrativo di II fascia sulla base di relazioni sull'attività svolta contenenti elementi utili alla definizione del raggiungimento del risultato.

5. La spending review

Anche nell'ambito del CNR risulta avviato un processo di revisione della spesa che, accanto alle limitazioni di spesa disposte nei confronti di tutte le amministrazioni pubbliche in sede di manovra correttiva annuale, mira a realizzare una migliore funzionalità scientifica delle strutture di ricerca del CNR a beneficio di un ottimale integrazione con il sistema della ricerca nazionale.

In tale direzione si inserisce, accanto al già ricordato processo, di riorganizzazione delle sedi e degli istituti della rete scientifica, il profilo della *governance* delle partecipazioni societarie e della gestione del patrimonio immobiliare.

Sotto il primo aspetto è in corso la revisione di tutte le partecipazioni finalizzata al contenimento dei costi e alla valutazione delle società e degli organismi effettivamente strategici rispetto alle finalità dell'ente, mentre, sotto il secondo profilo, la strategia immobiliare ha come obiettivo principale la rispondenza delle infrastrutture alle caratteristiche di multidisciplinarietà dell'ente e agli obiettivi di trasferimento di cultura e tecnologia al territorio.

5.1 La riduzione della spesa per beni e servizi

Il CNR, essendo compreso nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato (art. 1, comma 5, l. n. 311/2004 – legge finanziaria 2005) è, in primo luogo, destinatario di un complesso di disposizioni relative al contenimento di alcune tipologie di spesa corrente contenute sia in previgenti disposizioni ancora in vigore (l. n. 244/2007; d.l. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla l. n. 133/2008; d.l. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla l. n. 122/2010) sia nelle successive misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (d.l. 98 del 2011, convertito dalla legge 111 del 2011; d.lgs 123 del 2011; d.l. 138 del 2011, convertito dalla legge 148 del 2011; d.l. 201 del 2011 convertito dalla legge 214 del 2011) da rispettare anche in occasione dei provvedimenti di variazione ai bilanci di previsione 2011 e 2012.

La gestione del 2012 ha risentito inoltre delle più recenti misure di contenimento (d.l. 16 del 2012, convertito dalla legge n. 44 del 2012; d.l. 52 del 2012, convertito dalla legge 94 del 2012; d.l. 95 del 2012, convertito dalla legge 135 del 2012; legge 228 del 2012), richiamate nella circolare del MEF del 5 febbraio 2013, concernenti in particolare limiti alle spese di personale e all'acquisto di beni e servizi (consumi intermedi).

Come segnalato dal Collegio dei revisori dei conti, la strutturazione del bilancio